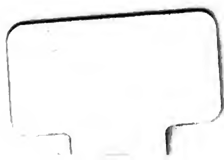
Cino da Pistoia ed il primo trattato di medicina legale ...

Hermann Kantorowicz





HERMANN U. KANTOROWICZ

CINO DA PISTOIA

ED IL PRIMO TRATTATO DI MEDICINA LEGALE

Estratto dall'*Archivio Storico Italiano*
Dispensa 1.a del 1906

FIRENZE
TIPOGRAFIA GALILEIANA
Via San Zanobi, 52
—
1906

I rapporti della giurisprudenza pratica colla medicina pratica sono antichissimi (1). Lasciando da parte l'unione delle funzioni di giudice e di medico nella medesima persona, che troviamo presso tanti popoli primitivi, è noto come già la legge di Mosè ordinasse la collaborazione dei medici in certi casi di giustizia criminale. Lo stesso faceva la legislazione di Giustiniano, e, conforme alle dottrine dei glossatori, ci furono conservati, fra gli atti criminali del secolo XIII, ancora abbondanti in alcuni archivi italiani, moltissimi cartellini membranacei, nei quali il medico comunica al giudice il resultato dell'esame, fatto sull'assassinato o sul ferito (2).

---

(1) Ved. Tourdes G., Art. *Médicine legale*, nel *Dictionaire encyclop. des sciences médic.*, vol. V, sér. 2 (1874); Janowsky Vict., *Geschichtliche Entwicklung der gerichtlichen Medizin*, nel Maschka, *Handbuch der gerichtl. Med.* (traduzione italiana, Napoli, 1893).

(2) Eccone un esempio, che ho trovato in occasione di studi sopra Alberto Gandino:

Bologna, 1289 febr. Magister Albertus Maloveda et Magister Amoretus, medici, qui de precepto dom. Alberti de Gandino, judicis dom. potestatis ad mallefficia, viderunt et temptaverunt Jacobum Rustighelli, capelle sancte Catherine de Saracocia, vulneratum et mortuum, quo viso et temptato dicunt, certi concordia, invenisse in eo, videlicet.

In primis, in pectore: septem vulnera mortallia.
Item, in petine: unum vulnus mortalle.
Item, unum vulnus in gula, mortalle.
Item, in medietate frontis: duo vulnera mortalia.
Item, in ocipizio: unum vulnus mortalle.
Item, in maxilla destra: unum vulnus non mortalle.

Die sabati XII° febr. medici iuraverunt, ita verum esse. *Bologna, Archivio di Stato, Atti del Podestà 1289 A, cartellino presso f. 23 A.*

Molto più recente si credeva la cooperazione della medicina teoretica con la giurisprudenza teoretica. L'origine della medicina legale, frutto di tale cooperazione, è attribuita da tutti i suoi storici alla fine del secolo XV, o al XVI, e l'onore d'aver creato questa scienza l'Italia deve condividere — se pur si menziona l'Italia — colla Francia e colla Germania.

Quest'opinione è erronea. Già il primo terzo del Trecento vedeva nascere la medicina legale; e proprio nel paese dove in quel tempo unicamente poteva nascere, in Italia. A due illustri italiani spetta la gloria di quest'innovazione: *Cino da Pistoia* e *Gentile da Foligno.* Non è il caso di indugiarsi sopra Cino, l'amico di Dante e Petrarca, il maestro di Bartolo da Sassoferrato, il cui nome significa un indirizzo nuovo tanto nella giurisprudenza quanto nella letteratura; ma intorno a Gentile vogliamo dare, fra le molte favolose e contraddittorie a noi trasmesse (1), quelle scarse notizie, che meritano fede, aggiungendovene talune affatto ignorate.

Gentile de' Gentili da Foligno nacque nella seconda metà del secolo XIII da una famiglia nobile folignate. Suo padre, chiamato esso pure Gentile de' Gentili, fu medico (2) a Bologna, dove anche il figlio studiava la medicina, sotto Taddeo Fiorentino († 1295), e più tardi insegnava questa scienza (3). Fu chiamato a Perugia come professore di medicina nel 1325 (4); colà nel 1339 componeva una « quaestio de febre » (5). Interrompeva il suo ufficio per andare a Padova, dov'era stato invitato da Ubertino da Carrara, Signore di questa città

(1) Ved. Jacobillus Ludov., *Bibliotheca Umbriae* (Fulg., 1658), 125-6; Tiraboschi Gio., *Stor. della lett. ital.*, vol. V (1823), 387-389; Bini Vinc., *Memor. istor. della Perugina univers.* (1816), 155-158; Girolami Gius., *Sopra Gentile da Foligno* (Napoli, 1844) di pp. 59 (libro vuoto, pieno di frasi): Puccinotti Franc., *Storia della medicina*, vol. II, P. 1 (1855), p. cxlii; vol. II, P. 2 (1859), 359-60, 450. Senza originalità: Orlandi, *Notizie degli scrittori bologn.* (1714), 127-8; Mazzetti, Prof. di Bologna (1847), n.° 1409. Ceruti Ant., *Gentile da Foligno*, *Rendic. istit. lombard.*, vol. IX (1876), pp. 93 segg. (con ipotesi inverosimili), ed altri.

(2) Jacobillus, 125.

(3) Puccinotti, vol. II, P. 2, 360.

(4) Bini, 156.

(5) Questio de febre — composita — Perusii 1339, dietro Avicennae *canon.* libr. IV (Venet., 1490-1495), vol. III. (Bibl. Nazion. Firenze).

dal 1338 al 1345, come medico ordinario (1). Tornava poi all' Università di Perugia, donde è datato un suo Consiglio del marzo 1345 (2), ed ivi morì, vittima della sua professione, nella grande peste dell' anno 1348, il dì 17 o 18 giugno (3). Il suo sepolcro si vede ancora a Foligno nella chiesa degli Eremitani di Sant'Agostino (4). Fu reputatissimo come docente, medico e scrittore. Dei suoi discepoli ne nomina tre, nella prefazione del suo trattato « de causis fluxus epatici », cioè Filippo da Foligno, Niccola degli Amelii da Rimini e Francesco (da Foligno) (5). Quale fosse la sua celebrità di medico, lo provano i consigli dati ai suoi clienti di tutta l' Italia, fra i quali troviamo molti nomi d' importanza storica (6). I suoi scritti gli procurarono il soprannome onorifico di « Speculator », ed uno storico del Trecento ne fa gran lode, vantandoli scritti « sine subtilitatis admiratione » (7). Fra essi i più importanti, e tutti spesso stampati, sono:

(1) Tiraboschi. vol. V, 388.

(2) Firenze, Riccardiana 998, cod. cartac., 4.°, seconda metà del sec. XV, c. 5ª. Il codice contiene i consigli di Gentile ed altri trattati medicinali.

(3) In fine di uno dei « consilia de peste » (ved. Girolami, 10 n.° 1) si legge: « Et postea Gentilis infirmatus est ex nimia requisitione infirmorum, et « hoc fuit 12. die Junii et vixit sex diebus, et mortuus est, cuius anima « requiescat in pace. Hoc fuit MCCCXLVIII. Et ego Franciscus de Fulgineo « interfui aegritudini eius, et numquam dimisi eum usque ad mortem, et « sepultus fuit Foligni in loco Eremitarum ». (A c. 12ᵇ del Codice Riccard. si legge: « Consilium Gentilis in pestilentiam, que accedit Janue, que venit « de partibus orientalibus et meridionalibus, et occupavit omnia loca ma- « rium et pervenit ad civitatem Perusinam anno d. 1348, tempore pestis « magne. Et nunc, anno d. 1462 est Senis, et venit de Roma »).

(4) Girolami, 11.

(5) Firenze, Laurenziana, Ashburnham 219 (già 289) cod. cart., fol., sec. XV, cc. 2-10, a c. 2. Figura nel catalogo come « Expositio super canon. Avicennae » (!).

(6) Per esempio, nel Codice Riccardiano a c. 49ª si trova un consiglio diretto al conte Francesco d' Urbino, a c. 49ᵇ un altro per Ubertino da Carrara, che vuol esser guarito d' « ypocondria ». La terapia consiste quasi sempre in un « siruppus ». I consigli medicinali del medio evo mi paiono una fonte ancora poco utilizzata per la biografia di molti personaggi storici.

(7) Domen. Bandini nella sua *Fons mirabilium universi*; ved. Sarti, *De claris archig. Bonon. profess.*, ed. 2ª, vol. II (1896). 299.

il commentario ai « canones » di Avicenna; i consigli (1); diversi trattati sulla febbre (2), sui bagni (3), ec. (4). Finalmente a Venezia nel 1520 fu fatta un' edizione collettiva di molti dei suoi piccoli trattati, edizione rarissima e quasi sconosciuta, e sfortunatamente tanto scorretta, che in gran parte i testi rimangono addirittura incomprensibili. Parecchi di questi trattati vi sono editi per la prima ed ultima volta: fra essi due « de temporibus partus » (5). Il secondo e più corto di questi due è in forma di lettera indirizzata a Cino da Pistoia, ed è per noi del massimo valore.

Certo chi non conosca che l' edizione a stampa, non può aver se non un mediocre interesse per questa lettera, e deve supporre che si tratti d' un semplice consiglio medicinale, dato fra cento altri da Gentile a Cino, il quale, sia per curiosità, sia per interesse privato, voleva sapere in quale momento incominciasse la vitalità del feto umano. Soltanto da un manoscritto della lettera, finora sconosciuto, che ho avuto la fortuna di trovare nella Marucelliana di Firenze, risulta la sua vera natura, e quindi la sua importanza (6).

Coll' aiuto di questo manoscritto siamo in grado di ricostruire l' occasione e il fine di questa corrispondenza. Cino

---

(1) Altri mss. dei consigli si trovano a Rimini nella Malatestiana (secondo il catalogo), a Vendôme (Haenel, 497), a Basilea (Haenel, 666). Anche i consigli anonimi, Basil. D., iii, 1, e D. i, 19 (Haenel, 666) credo siano di Gentile.

(2) Un « introductorium pratice de febribus » si trova anche dietro Gatinarias, *De curis egritudinorum*, Ven., 1521 e 1575. (Bibl. dell'Arcispedale di S. Maria Nuova, Firenze).

(3) Tre di questi si trovano anche nella grande collezione di trattati « de balneis » (Ven., 1554), pp. 131 e 346. (Riccardiana, Firenze).

(4) Per le edizioni del 400 ved. Hain, 7561-7575 e Copinger, *Suppl.to* Hain (1895), I, 7564-9; II, i, 2652-3, II, ii, 7568-74.

(5) « Questiones et tractatus extrauagantes clarissimi domini Gentilis de Fulgineo, nouiter cum summo labore collecti ». Venet., 1520, die 16 maii, in folio. (Bibl. Marciana, Venezia). Il primo trattato « de temporibus partus » si trova a c. 53^{b}-54^{d}, il secondo a c. 95^{d}-96^{b}.

(6) Segn. C. 393, cod. cart., 4.°, seconda metà del sec. XV. Un grosso volume non paginato, ma diviso in 8 parti, di contenuto giuridico. La lettera si trova nella 5.ª parte, c. 1A-2B. È l'unico ms. della lettera, del quale m'è nota l'esistenza.

s' occupò nella sua qualità di professore, dando un consiglio legale (1), di questa lite: un marito contestava la legittimità di un figlio, che sua moglie aveva partorito nel settimo mese del matrimonio ed accusava un « fratello », probabilmente il proprio, della paternità. Cino, consultando le fonti giuridiche, trovava che la Lex « septimo mense » Dig. de statu hominum [D. 1. 5. 12] (2) asseriva la vitalità d'un bambino, nato nel settimo mese, secondo l'autorità d' Ippocrate, ed in conseguenza ne stabiliva la legittimità senza riserva. Inoltre trovava la chiosa dell'Accursio, che dichiarava bastante che siano passati sei mesi ed un giorno. Cino, del quale è ben noto lo spirito non meno libero che realistico nella giurisprudenza (3), disapprovando tale conclusione, e dubitando della premessa della legge, s' indirizzò, verbalmente o per iscritto, a Gentile, allora professore di medicina a Perugia, e, informandolo tanto della causa quanto della legge, lo pregava di comunicargli l' opinione della scienza medica su questo punto. Gentile gli mandò la risposta, facendola prima copiare, com' era l' usanza, e da questa copia senza dubbio deriva il nostro manoscritto. Cino, ricevuta la lettera, vi apponeva al principio una nota esplicativa: « Magistro Gentili de Fulgineo « legente tunc in studio Perusino, responsum mihi per epi« stolarem seriem dedit per infrascriptum modum » e da questa forma della lettera deriva l' edizione stampata. Ma l' editore, indubbiamente un medico, non intendeva nulla o non dava alcun peso alla natura semi-giuridica del documento: non sapeva riconoscere nè le relazioni colla « Lex septimo » nè quelle col processo, motivo della lettera, ed anzi degli indicati « iurisperitos » faceva dei semplici « viros peritos » (4).

---

(1) Dei consigli di Cino per sfortuna non ci restano che i due stampati da L. Chiappelli, *Vita e opere giuridiche di Cino da Pistoia* (1881), pp. 235 segg., e quello edito da P. Santini, in *Arch. Stor. Ital.*, vol. XIV (1884), pp. 19 segg.

(2) « Septimo mense nasci perfectum partum iam receptum est propter « auctoritatem doctissimi viri Hippocratis, et ideo credendum est eum qui « ex iustis nuptiis septimo mense natus est, iustum filium esse ».

(3) Savigny, *Geschichte des römischen Rechts im Mittelalter*, ed. 2.ª, vol. II (1850), p. 89.

(4) Ved. in fine della nostra edizione le ultime varianti.

La data del documento si può fissare con grande sicurezza entro determinati limiti. Gentile, essendo allora, come dice Cino, professore a Perugia, la lettera non può essere scritta avanti il 1325, forse tra il 1326 e il 1334, epoca del professorato di Cino, nella medesima Perugia; e non dopo il 1337, anno nel quale Cino già era morto.

Intorno all' uso che Cino fece della risposta di Gentile, non possiamo dire altro, se non che l' abbia adoprato nel suo commento sopra la « Lex septimo ». Due giuristi l'affermano: l'Anonimo, che ha fatto delle aggiunte a Bartolo (1), ed Angelo degli Ubaldi († 1407) (2). Più non sappiamo, perchè nella versione parziale della Lettura di Cino sopra il « Digestum vetus » manca il commento di quella legge (3), e la versione completa, alla quale dunque si riferiscono i due giuristi, è sparita affatto (4). L'ultimo, che ha visto la lettera nella sua

(1) Bartolus, *Lectura sup. prima parte Dig. infort.* (Ven., 1492), c. 121 c: « De liberis et posthumis heredibus instituendis vel exheredandis. Rubrica [D. 28, 2] Bartolus hanc rubricam non declarat, ideo eam noviter « declaro ut infra » ; c. 125b: « Lex Gallus [D. 28, 2, 29]. Dom. Cynus, dum « *scriberet* super l. septimo de statu hominum in civitate ista [*quale?*] « consuluit super hoc magistrum Gentilem, qui respondit sibi per multa « verba et finaliter concludit » etc. L'Anonimo pare Nicola Spinelli da Napoli († dopo il 1394), che ha fatto le aggiunte al libro precedente della Lettura di Bartolo. (Ved. Savigny, vol. VI, pp. 166 e 498).

(2) Angelus de Ubaldis [de Perusio] *Lectura autenticorum* (Lugd., 1523), c. 17c super autent. de restitutionibus et ea que parit in xi mense post mortem viri: « Item quanto tempore mulier portare possit, notatur « hic per Cynum, in l. septimo mense de statu hominis, ubi ipse recitat « quoddam exemplar sive epistolarem paginam a magistro Gentile de Fulgi- « neo sibi transmissam, dum ipse haberet *consulere* ». È dunque una contradizione intorno al motivo della lettera fra l'Anonimo, che la fa provenire da un commento (« dum scriberet ») ed Angelo, che parla d' un consiglio. Ha ragione Angelo, perchè la Lex septimo non dice nulla di un fratello, padre del neonato.

(3) Ediz. Lugd. 1547 (Marucelliana, Firenze). Non conosco l'unico ms. della Lettura, Vienna, Eugenische Sammlung, n.° 159, f. 1-48; ma il Savigny, VI, 91, afferma, che corrisponde all'edizione. Dice pure che il ms. aggiunge una *repetitio* sopra l. Gallus, e può darsi che Cino in questo lavoro (inedito) accenni alla lettera, perchè anche questa legge tratta della gravidanza.

(4) Ecco un'altra prova dell'esistenza di questa versione (ved. Savigny, VI, 93). Anche la sua data si può ora determinare, perchè posteriore alla lettera.

forma originale, pare Bartolomeo Socino († 1507) (1). Poi è stata dimenticata. Nè i giuristi, nè gli storici della medicina legale, nemmeno i biografi di Gentile, ne parlano. Un biografo di Cino, il Ciampi, è l'unico, che ne abbia dato un breve cenno; però, conoscendo solamente la stampa, non gli era possibile di trovarvi alcuna importanza (2).

Ma per noi la sua importanza è assai grande, non tanto pel contenuto materiale della lettera, quanto perchè ci rivela lo spirito riformatore di Cino e perchè occupa un posto d'onore nella storia del pensiero.

Per la prima volta la giurisprudenza dei tempi moderni si rivolge alla medicina, cioè ad una scienza perfettamente da lei separata, per chiedere il suo aiuto nella soluzione dei problemi suoi. Per la prima volta un dotto giurista, dalla norma della legge ricorre all'esperienza della vita, dal dovere all'essere. Così Cino, quel gran realista, svolge un problema, oggi più che mai ardente nella metodologia della giurisprudenza. Anche Gentile, da parte sua, si dimostra degno del suo còmpito. Certo la sua lettera (nella quale naturalmente conferma l'opinione d'Ippocrate) riflette fedelmente lo stato della medicina medioevale, dominata dalla superstizione astro-

---

(1) Ne parla due volte: 1.°) *Commentarii*, vol. I (Ven., 1572), c. 134c *repetitio l. Gallus* [D. 28, 2, 29]: « opinio tamen glossae et Bartoli magis placet, et volui videre illud consilium magistri Gentilis ». [Ha ragione Savigny, VI, 352 nella sua congettura, che questo commento sopra il Digest. infort. è nient'altro che una collezione di singoli « repetitiones »]: 2.°) *Consilia* (Ven. 1571), libr. 3, cons. 65 « super proposita questione legitimationis Thesei », § 1, c. 72 d: « ita ego post doctores dicebam in l. Gallus.... et ibi « ex quodam consilio insigni Physici, dom. Gentilis de Fulgineo, ibi relato « per doctores, quod tunc originaliter vidi » etc.

(2) Ciampi Seb., *Vita e poesie di messer Cino da Pistoia*, ed. 2a (1813), 91: « Cino ... fu in relazione con molti letterati di quel tempo ... ed oltre a « molti altri, col celebre medico Gentile da Foligno, il quale a richiesta « di lui compose l'opera « de temporibus partus » e gliela indirizzò con queste « parole: Suo Cino.... Abbiamo tutte le ragioni di credere che quest'ami- « cizia avesse principalmente origine nel tempo che l'uno e l'altro erano « a leggere nelle loro respettive facoltà in Perugia ». [Nulla ci induce a credere a quest' « amicizia »: la parola « charissime » è una addizione dell'editore della lettera]. Queste parole del Ciampi servono come fonte per il Chiappelli, che a p. 79 dell'op. cit. ne dà un estratto.

logica e del principio di autorità. Ma alla fine consiglia di far verificare da « medici bravi » se il neonato sia sviluppato conforme alla durata del matrimonio, e di riconoscere la legittimità *soltanto in questo caso* — in stretta opposizione colla legge, che nel suo spirito formalistico aveva definito la legittimità in base ad un indizio puramente cronologico. Così mette il metodo empirico al di sopra del metodo dogmatico, e già si svela qui nell' origine della medicina legale quel contrasto, che s' esprime nel suo nome, che finora ha dominato i suoi rapporti colla giurisprudenza, che oggi si è tanto accentuato, e che vedremo finire colla vittoria dell' empirica !

Vista dunque l' importanza di questo trattato, vista la rarità, le scorrezioni e le mutilazioni della stampa del Cinquecento, sembra giustificata la seguente nuova edizione critica del nostro documento, secondo il testo del manoscritto fiorentino (1).

|| Tractatus *(a)* magistry Gentilis de Fulgineo
super lege VII° mense ff. de statu hominum [D. 1, 5, 12] ||

In nomine domini amen. Incipit tractatus excellentissimi viry domini Gentilis et magistri profundissimi de Fulgineo super lege VII° mense ff. de statu hominum quem tractatum ipse fecit ad requisitionem domini Cyni de Pistorio excellentissimi legum doctoris.

Vir egregie domine Cyne ! Ecce quod queritis *(b)* de temporibus partus secundum sententiam philosoforum maiorum ex Grecis, Arabibus, Spanis et Christicolis. Tria autem uobis *(c)* declarat *(d)* pre-

---

(1) Abbiamo conservato la grafia del codice (C.) salvo le abbreviature, l' interpunzione e le iniziali ; piccoli sbagli sono tacitamente corretti. Delle varianti della edizione (E.) diamo soltanto quelle che lo meritano.

(*a*) F. 1 B.

(*b*) *E. incipit* (f. 95d). Tractatus de temporibus partus. Magistro Gentili de Fulgineo regente tunc in studio Perusino, (qui) responsum mihi per epistolarem seriem dedit per infrascriptum modum. Suo Cino de pistorio suus Gentilis de Fulgineo peripatheticus salutem. Ecce charissime quod queris.

(*c*) *E.* tibi.

(*d*) *C. om.* declarat.

sens tractatus. Primum: quare homo non est unius et determinati temporis in partu et gestione; secundum: quot sunt tempora quibus homo parit secundum naturam; tertium: si tempora ista sunt puntalia uel habentia latitudinem.

Propter primum sciendum est, quod animalia reliqua determinant sibi unum tempus partus, sicut equus XII menses; camelus X; elephans duos annos secundum quosdam et secundum alios annum et dimidium. Homo autem habet diuersa tempora partus. Huius causam assignant phylosofi prima: quia homo est multe varietatis in sua specie, unde quidam appropinquant propter bonitatem intellectus ad naturam angelicam, ut propter sperimentum scitis *(a)*; quidam autem appropinquant propter ruditatem ad bruta, secundum quod Algaçel *(b)* philosophus (1) scribit ultimo libro suo in scientia diuina. 2ª: quia homo inter omnia animalia est diuersus in sue vite regimine, reliqua autem animalia sunt ad inuicem conformia. 3ª: quia multum uariatur circa imaginationes *(c)* homo et maxime multifariam disponitur secundum animam in coitu ut scribit Aristoteles Xª particula sui libry de problematibus. Ergo propter omnes has diuersitates in homine inuentas plus quam in aliis animalibus, ex quibus diuersitatibus diuersimodo disponitur semen in matrice, accidit quod tempora partus in homine sunt plura et diuersa.

Secundum autem quid uobis *(d)* declaro est: que sunt ista tempora. Sciendum est autem quod quedam sunt tempora partus in homine, in quibus omnes phylosofi conueniunt, quedam autem sunt tempora, in quibus omnes non conueniunt. Tempora autem naturalia partus hominis, in quibus omnes predicti phylosofi conueniunt *(e)*, sunt VII menses et IX et X. Omnes ergo phylosofi conueniunt quod in quocunque istorum mensium nascitus inueniri *(f)* potest et secundum naturam nascitur in unoquoque. Yppocrates autem ex Grecis perytissimus phylosofus probare conatur, quod post X menses non stet infans in utero, dicens primo: quod nutritur infans in utero ex sanghuine dulci qui post X menses deficit sibi. 2º: quia natura post X menses dirigit totum sanghuinem ad mammillas pro lacte *(g)* et ideo deficit fetui nutrimentum. Ex quibus fetus in X mense, sci-

---

(1) Noto filosofo arabo † 1111.

(a) *E. om.* ut-scitis.

(b) *C.* Algarenus.

(c) *C.* ymaginatiuas.

(d) *E.* tibi.

(e) *E. om.* tempora-conueniunt, *ins.* quedam tempora [!].

(f) *E.* viuere.

(g) *E.* dirigit ad mamillas sanguinem bonum pro lacte.

licet, quia deficit nutrimentum, recalcitrat manibus et pedibus et rumpit legamina et exit, non stans post X^m mensem. Causam autem quare in VII°, IX° et X° fiat partus, quidam phylosofi et maxime nostry Ytalici uoluerunt summere ex quadam ratione aritmetricha, scilicet per duplicationem temporis formationis ad tempus motus infantis in utero, et triplicationem ipsius totius, et illud dicunt esse tempus partus. Verbi gratia fetus in matrice informatur, id est recipit animam in 35 diebus uel in 45. Si in 35 diebus informatur, tunc mouetur in duplo temporis, scilicet in VII°, ergo parturiet in triplo temporis; sed hoc est CCX, sed isti CCX dies sunt VII menses, ergo etc. Similiter si fetus informatur 45 diebus, mouebitur in XC°, ergo nascitur in diebus CCLXX; sed dies CCLXX sunt nouem *(a)* menses, ergo nascitur in mensibus nouem. Si autem aliquis fetus in utero formetur in L diebus, mouebitur in centum et nascetur in CCC, sed CCC dies sunt menses X, semper faciendo mensem XXX dierum, ergo nascitur in X mensibus *(b)*. Scias ergo, domine Cyne *(c)*, quod quamuis ista ratio multis sufficiat subtilissimis, tamquam [*aliis*] phylosofis non placet, quod sit verisimilis ista ratio, quia phylosofi inueniunt, quod in XXX diebus potest informari fetus in matrice, ergo poterit mouery in LX et nasci poterit secundum hoc in CLXXX diebus, sed centum LXXX dies sunt sex *(d)* menses, sed in sex mensibus non tradunt illi phylosofi, quod nasci possit et viuat, nisi capiat de VII° mense. Ergo ratio precedens non est vera *(e)*. Ex quibus etiam accipias quod tempus informationis fetus in matrice est valde diuersum, quia potest fiery formatio in 30 diebus et secundum alios potest fiery in 50 et 40 et in temporibus mediis, et in hoc phylosofi sunt multum diuersificati ad iniucem, ed ideo ille qui in XL diebus posuit infundi animam, non rimatus est *(f)* philosophos omnes grecos illustres et scias, quamuis tempora diuersificentur, scilicet in quibus fit formatio fetus, tamen mulier tardius informatur *(g)* in utero quam vir, licet extra uterum citius *(h)* perficiatur, ut in hoc omnes concordant phylosofi. Huius tamen causam ponere, hoc esset prolixum.

(*a*) *E. om.* ergo-nouem [!].
(*b*) *E. om.* ergo-mensibus.
(*c*) *E. pro:* Domine Cyne *scr.* charissime.
(*d*) *E.* f. 96ᵛ.
(*e*) *E. om.* Ergo-vera, *ins. alia, corrupta tamen.*
(*f*) *C. om.* est.
(*g*) *C. om.* tamen-informatur [!].
(*h*) *E. pro* extra uterum citius *scr.* uterque [!].

Conuenerunt etiam phylosofi, quod in VIII° mense non fiat naturalis partus (1) et non viuat natus *(a)*, cuius causam duplicem assignant et prima causa est, quia ille qui nascitur in VIII° mense, laborauit in VII° mense, ut exiret, et ideo fatigatus et laxatus *(b)* indiget aliquo longo tempore ut uigoretur; si ergo in VIII° mense exit, tunc egreditur debilis et resolutus, quare non uiuit. Secundam causam ponunt ex uirtute planetarum, quia primo mense generationis hominis dominatur Saturnus, quia semina nostra in principio fluida sunt et egent fixione et hoc Saturnus facit. In 2° mense dominatur Juppiter, calidus et humidus, ut detur spiritus partibus et detur uita. In 3° mense dominatur Mars, qui ponitur calidus et sicchus, quia debent per calidum indurary membra. In 4° mense dominatur Sol, qui est principium uite ed ideo apparent tunc opera *(c)* vite et incipit tunc partus mouery siue fetus *(d)*. In 5° mense dominatur Venus, cuius est carnem augere et decorare caliditate et humiditate uel secundum alios frigiditate, quadam debili siue diminuta calliditate et suaui [?] *(e)*. In 6° mense dominatur Mercurius *(f)* et eius *(g)* impressio nihil aluid facit nisi quia superfluitates pueri explicat *(h)* et quamlibet partium distinctionem *(i)*. In 7° mense dominatur Luna, sui humiditate nutrimentum *(k)* augens et in VII° mense *(l)* est completum dominium planetarum: si tunc nascatur puer potest uiuere. In VIII° mense recipit dominium Saturny qui est frigidus et sicchus, vitam corrumpens *(m)*, et si nascatur in VIII°, moritur. In nono mense dominatur Juppiter callidus et humidus qui cum sit pater uirorum secundum numerationem *(n)* astrologorum, ideo natiuitas est ut plurimum in 9° mense. In X° mense domina-

---

(1) Superstizione molto divulgata ancora nella Germania e nell'Italia.

(*a*) *E. om.* et-natus.

(*b*) *E. om.* et laxatus.

(*c*) F. 2A.

(*d*) *E.* et incipit moueri.

(*e*) *E.* salui.

(*f*) *E. ins.* qui scientiarum est pater et artificiorum: et ideo tunc copulatur fetui aliqua dispositio ad cognitionem, tamen secundum alium quendam filium scisum filio scisum [?!] Paduanum Petrum, videlicet de Ebano, Mercurii impressio.

(*g*) *E. om.* et eius.

(*h*) *C.* exictat.

(*i*) *E.* et complet partes pueri distructionem [!].

(*k*) *E. ins.* intuendi [!].

(*l*) *C. ins.* et x° [!].

(*m*) *C.* vite corrues [?]. *E. om.* si tunc-corrues.

(*n*) *E.* intentionem.

tur Mars et ideo natus in eo laboriosis mouetur motibus quia Mars callidus et sicchus et motivus et agitativus, unde non sic vivit natus in X° mense sicut natus in IX°, secundum aliquos, et plurimum non viverit *(a)*. Tamen quandoque aliqui vivunt ut circa Egiptum, ut Aristoteles ponit VIIII° *(b)* libro de istoriis animalium et causa est bonitas aeris loci illius et bonitas comprexionis uirorum et mulierum.

Hec igitur sunt tempora partus in quibus omnes conveniunt, scilicet VII menses VIIII et X; tempora autem partus in quibus diuersificantur, sunt XI° et XIIII° mense. De undecimo dicit Aristoteles in VIIII° *(c)* libro de istoriis animalium, de XIIII° dicit Auicenna in IX° *(d)* libro de animalibus, dicens, quod quidam fidelis dixit sibi, quod una mulier peperit post XIIIIum mensem *(e)* et inceperant et incipiunt tunc nasci dentes et bene uixit *(f)*. Paduanus autem Petrus (1) narrat in se, quod stetit in utero materno X mensibus et X diebus *(g)*. Ergo dyscordia est inter Ypocratem cui nostra sanctio fidem *(h)* dat et merito, et inter Aristotelem et reliquos multos phylosofos, in tantum quod Ypocrates dicit, quod quando crederit mulier parere in XI° mense, illud est propter deceptionem, quia non computat bene tempus initiale impregnationis. Ad concordandum autem istos dicas, quod sermo Ypocratis ut plurimum uerificatur, sermo autem Aristotelis quandoque, ut ipsemet Aristoteles ponit. Non enim est inconveniens quod aliquis fetus in matrice sit debilis et tarde informationis et quod mulier habet sanghuinem sufficientem pro toto tempore quo ibi moratur, siue sit XI uel ultra, ut dixit Auicenna. Hec ratio est consona uero, quia phylosofi quando noluut *(i)* investigare causam, quare animalia quedam in duobus, quedam in XII mensibus, quedam in duobus annis pariunt uel portant fetum, assignant causam ex diuersa comprexione animalium et

---

(1) Pietro d'Abano, famoso medico padovano, chiamato « il conciliatore », dal suo libro: « Conciliator differentiarum philosophorum et precipue medicorum »; † 1312.

(*a*) *E. pro* secundum-uiuerit *scr.* Et scias quod quamuis nati in 10° mense secundum plurimum non viuant.

(*b*) *E.* 3°.

(*c*) *E.* primo.

(*d*) *E.* A. in 19°.

(*e*) *E. ins.* partum 13 mensium.

(*f*) *E.* dixit [!].

(*g*) *E. om.* Paduanus-diebus.

(*h*) *E.* cui legalis sanctio fide datur.

(*i*) *E.* quia philosophus voluit [!].

diuersa natura eorum, ergo non est inconueniens quod aliqua mulier habet comprexionem et naturam in tantum ab alia differentem, et vir *(a)* ita differat ab aliis viris, quod portabit mulier in utero XI mensibus. Hoc est secundum quod vobis breuiter declaraui.

Tertium autem est res in qua multum dubitatur et dico, quod quando phylosofi dicunt natum in VII°, IX° uel X° mense, non intelligunt hoc puntaliter, quia ante complementum et post complementum possunt nasci et viuere et dicunt naturaliter nati. De X° mense probat Ypocrates; nam fetus exit a matrice *(b)* quia deficit sibi cibus et quia querit aerem per anelitum; sed circa X^{um} mensem cuidam potest citius deficere nutrimentum et cuidam tardius, et quia quidam fetus potest esse calidus in comprexione cordis, ideo cito querit aerem alius autem frigidus, tarde querit et plus immanebit, et ideo quidam nascitur in X 'mensibus completis et quidam nascitur in X mensibus et aliquibus diebus et ultra, sicut fuit Conciliator Paduanus *(c)*, qui stetit in utero materno X diebus et X mensibus, ut supra dixi *(d)*. De mense uero septimo inveniemus idem dictum ab Auicenna. Innuit enim in III° libro quod nascitur quandoque homo in VII mensibus non completis et Aristoteles in libro 14° *(e)* de animalibus, qui venit ex Arabia, ponit quod nascitur quandoque homo in principio VII mensis et ille est debilis valde, unde debet *(f)* involvi in pannis ualde mollibus. Sive igitur nascatur in VII° mense completo uel non completo, naturaliter potest uiuere et per eandem uiam potest probary quod nonus *(g)* mensis non intelligatur puntaliter sed potest nasci in nono mense completo et diminuto, ut supra, per dies *(h)*. Habent autem dubitationem quidam utrum si nascatur quis in VII° mense et aliquibus diebus de otto possit viuere. Sed hic non est locus istius dubitationis. Contrarium dubitatur, numquid sufficiat ad partum quod capiat aliquid de mense partus. Dicendum est, quod si complet mensem uel maiorem partem tunc capit, et certum est quod sit partus factus secundum naturam, et causa est, quia planeta, cuius virtute sunt ista tempora, magis fecit suam imprexionem in toto mense uel maiori parte. Tamen Egidius

---

(*a*) *E. pro* vir *scr.* bene [!].
(*b*) *E.* matri- (f. 96b) ce.
(*c*) *E. ins.* scilicet predictus Petrus deEbano.
(*d*) *E. om.* ut supra dixi.
(*e*) *C. om.* 14°.
(*f*) *C.* dicit.
(*g*) *C. om.* nonus.
(*h*) *E.* Et supra eum per dies [!].

Romanus (1) inuit, quod si aliquid capiat de mense, quod sufficiat, ut, si nascatur in VI mensibus et aliquibus diebus de septimo. Et istud multum facit ad fratrum excusationem *(a)*. Ergo, Domine *(b)* Cyne, quando de his cadit questio inter iurisperitos *(c)*, accipiant medicos probos, qui, considerata comprexione puery nati et mulieris *(d)*, poterunt dicere: sit natus ex marito uel ex fratre *(e)*. Tractatum istum vobis scribo, quia alterum tractatum quondam de ista materia feci, et valde longhum, et ascendit ad alias speculationes. Valete, domine Cyne. Vester Gentilis de Fulgineo, peripatetichus.

Explicit tractatus super lege septimo mense ff. de statu hominum [D. 1. 5. 12] compositus et compilatus per eximium, sane paganum *(f)* (2), magistrum et excellentissimum doctorum medicine, magistrum Gentilem de Fulgineo. Deo gratias. AMEN *(g)*.

---

(1) Deve essere il famoso teologo e filosofo Egidio Colonna († 1316), che forse nei suoi commenti d'Aristotele ha parlato della gravidanza, e non un tale « magister Egidius », autore d'un « liber de pulsibus », commentato da Gentile (Ven., 1494, Bibl. Naz. Fir.), perchè il secondo è identico con Egidio da Corbeil, noto medico francese, † verso il 1220 (ved. Graesse, *Trésor*, III (1861), 50).

(2) Sembra un giuoco di parola (Gentilis-gentilesco) o una allusione al contenuto astrologico del trattato.

(*a*) *E.* multoties facit adulterii excusationem [!].

(*b*) *E. pro* domine *scr.* charissime.

(*c*) *E.* viros peritos [!].

(*d*) *E. pro* et mulieris, *scr.* marito.

(*e*) *E. pro* sit-fratre *scr.* si adulterinus vel legittimus est partus [!].

(*f*) *C.* pagium [!].

(*g*) *E. om.* Tractatum istum - - - Amen.




Printed
In
Italy



